

coscienti o incoscienti proprio quei superpatrioti, che ad ogni momento pretendono di insegnare l'amor di patria.

Ora senza insistere sulle mene straniere accennate dal *Corriere*, e dal legionario Calosci nelle tristi vicende di Fiume (sarebbe comunque assai interessante che proprio questo superpatriottismo fosse maneggiato dall'estero) certo è che l'egoismo feroce della classe borghese italiana è tale che gli interessi di una categoria, quelli degli armatori di Trieste riescono ad assassinare la vita di una città, di un piccolo stato autonomo, che convenientemente amministrato potrebbe fiorire per sé e per la madre Patria in perfetta indipendenza. Gli esponenti del patriottismo è evidente che si prestano a ciò per miserabili calcoli presenti e per calcoli anche più meditati futuri; e così mantenere aperta la via alle agitazioni belliche si agisce contro Fiume e contro l'Italia, contro la pace e per la guerra. In verità si tiene infissa la freccia nel fianco dell'Italia perchè Fiume perisca, e l'Italia a suo volta possa essere trascinata in un'altra guerra. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavina.

(*Non è presente*).

Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunta.

GIUNTA. Onorevoli colleghi, avrei dovuto domandare la parola per fatto personale se un collega non mi avesse ceduto il turno; tuttavia io mi limiterò lo stesso a brevi dichiarazioni soprattutto circa ciò che mi riguarda per la mia parte in causa nei recenti avvenimenti fiumani.

L'onorevole Cazzamalli, che ha parlato così esaurientemente della questione fiumana, non ci ha detto alla fine del suo discorso quale debba essere, secondo lui, la soluzione del problema fiumano. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Noi lo possiamo dire, perchè senza andare a chiedere il suffragio del *Corriere della Sera* o della *Stampa* di Torino, giornali prettamente borghesi, noi vogliamo invece chiarire la situazione alla Camera sulla base della nostra esperienza personale, e potremmo in questo essere assistiti da alcuni pochi uomini, che hanno voluto passare qualche giorno a Fiume per imparare dalla realtà quello che accade laggiù.

Noi, onorevoli colleghi dell'opposta parte della Camera, per non essere fraintesi, pre-

mettiamo subito che la questione fiumana non ha che due soluzioni. O Fiume è data all'Italia o è data alla Jugoslavia. (*Commenti*) Lo Stato indipendente, mostruosamente scaturito dagli incompetenti del Trattato di Rapallo è una vergogna e un assurdo. Ci troviamo di fronte a questo assurdo: che uno Stato indipendente, che non è formato altro che di case e di un retroterra pieno di sassi, deve essere economicamente mantenuto dall'Italia, cioè da un altro Stato; l'Italia quindi entra nella vita dello Stato di Fiume economicamente e anche, come negli ultimi giorni, politicamente, perchè occorre la sanzione del Governo italiano per poter dare alla città di Fiume una rappresentanza. Questa è tutta la tragedia della città nei rapporti internazionali. La Costituente di Zanella segna la prima fase di questa tragedia. Fiume, io credo che qui non ci sia alcuno che vorrà metterlo in dubbio, è città schiettamente italiana non soltanto dal punto di vista del sentimento, ma dal punto di vista etnico.

A Fiume si parla italiano, come si parla italiano a Sussak che è una parte veramente croata. Ora Zanella, che è un fiumano, per noi ha avuto il torto enorme di non comprendere che se voleva reggere e guidare la città di Fiume doveva basarsi sull'elemento nazionale e lasciare in disparte lo spirito autonomistico e la sua simpatia per la politica antiitaliana. Ma gli è che Zanella non era che un piccolo uomo di parte, come piccoli uomini di parte sono quasi tutti gli uomini di Fiume, ed egli ha voluto terribilmente vendicarsi dell'impresa dannunziana. Questa è la verità. La Costituente era già nata morta perchè non solo aveva dato una maggioranza abbastanza scarsa a Zanella, ma perchè era notorio in tutta Fiume che la votazione dell'aprile scorso era stata fatta a base di enormi brogli elettorali. (*Commenti all'estrema sinistra*). Questa è la verità quale risulta dai fatti. In ogni modo, onorevoli colleghi, rispondete a questo: come mai Riccardo Zanella chiedeva denari a Roma per il suo Stato ed arruolava e si circondava di uomini che erano croati?

Ed i soldati croati quando uccidevano un cittadino italiano accompagnavano il colpo dell'arma colle parole: « Crepa, cane d'italiano! » Questo noi lo possiamo documentare.

In questa situazione, era logico che si dovesse prima o poi venire allo spodestamento di Zanella. Tutte le forze nazionali concorrevano a questo. I fatti del 3 marzo sono stati un'anticipazione, perchè c'è stata